COMMISSIONE XI

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

47.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 APRILE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VINCENZO MANCINI**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

Mancini Vincenzo, *Presidente* 3

Comunicazioni del presidente:

Mancini Vincenzo, *Presidente* 3, 4
Borruso Andrea 3
Pallanti Novello 3

Sui lavori della Commissione:

Mancini Vincenzo, *Presidente* 4
Migliasso Teresa 4

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (2980) 4
Mancini Vincenzo, *Presidente* 4, 7
Borruso Andrea, *Relatore* 6
Cavicchioli Andrea 7
Rebecchi Aldo 5
Santoro Italico 7
Sapienza Orazio 6

PAG.

Votazione nominale:

Mancini Vincenzo, *Presidente* 7

Proposta di legge: (Seguito della discussione e rinvio):

Senatori Cannata ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-*bis*, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'amministrazione finanziaria, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 *(Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato)* (3491) 7
Mancini Vincenzo, *Presidente* .. 8, 10, 11, 13, 14
Battaglia Pietro 13
Borruso Andrea 13
Cirino Pomicino Paolo, *Ministro per la funzione pubblica* 9, 11, 12, 13
Lucenti Giuseppe 9
Nucci Mauro Anna Maria, *Relatore* 9
Samà Francesco 10, 11
Sapienza Orazio 11

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,45.

SALVATORE SANFILIPPO, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del regolamento, i deputati Azzolini, Cavigliasso, Loiero, Pisicchio, Scotti Vincenzo e Tealdi sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Astone, Zambon, Bruni Francesco, Pellizzari, Matulli e Aiardi per la discussione del disegno di legge n. 2980.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Mi scuso con i colleghi per il ritardo con il quale è iniziata la seduta, dovuto alla necessità di acquisire il parere della Commissione trasporti sui subemendamenti presentati al disegno di legge n. 2980.

Prima di iniziare la discussione dei progetti di legge all'ordine del giorno, desidero esprimere, interpretando uno stato d'animo che è di tutti i componenti la Commissione lavoro, la situazione di profondo disagio in cui la Commissione stessa si trova ad operare a causa dell'assoluta inadeguatezza dei locali in cui è collocata. Nel progetto di ristrutturazione relativo all'insieme degli spazi da ripartire fra le varie Commissioni, deliberato alla fine della scorsa legislatura, non si è previsto alcun intervento per la Commissione lavoro, privandola di una sede adeguata alla mole dei compiti e delle funzioni che essa è chiamata a svolgere.

Ricordo, peraltro, come la riforma regolamentare concernente una diversa distribuzione delle competenze delle Commissioni permanenti, abbia attribuito alla Commissione XI, ampliandone il raggio di attività, sia la materia del pubblico impiego sia il parere obbligatorio e vincolante sui progetti di legge che, assegnati in sede legislativa, riguardino il pubblico impiego. Alla già segnalata carenza delle risorse di personale assegnate alla segreteria, si aggiunge ora l'esiguità degli spazi disponibili per la Commissione, che non consente neppure di allocare nell'aula gli incartamenti relativi ai progetti di legge assegnati e costringe, altresì, a dividere lo spazio della Commissione con quello occupato dal personale di segreteria.

Chiedo, pertanto, di essere autorizzato a compiere un intervento presso il Collegio dei questori per segnalare l'assoluta necessità di riservare all'XI Commissione una sede decorosa per i propri lavori e spazi adeguati per la sistemazione della segreteria e dell'archivio.

NOVELLO PALLANTI. Nell'esprimere il consenso della mia parte politica per l'iniziativa del presidente, ricordo che il gruppo comunista aveva già trasmesso una lettera che, oltre a sollevare il problema delle procedure, metteva in rilievo l'inadeguatezza delle strutture nonché della quantità del personale della Commissione.

ANDREA BORRUSO. A nome del gruppo democristiano mi associo all'iniziativa del presidente sottolineando, oltre alla carenza numerica del personale di segreteria della Commissione, l'inadeguatezza della dotazione di strumenti per

operare; ritengo, quindi, necessario esprimere una vibrata protesta presso il Collegio dei questori.

PRESIDENTE. Già in precedenza ho sollevato la questione, inviando una lettera al Presidente della Camera. Inoltre, ho avuto un colloquio con il Segretario generale, durante il quale sono stati sollevati sia i problemi dell'ineguatezza numerica del personale di segreteria sia quelli relativi alla dotazione strutturale della Commissione.

Sui lavori della Commissione.

TERESA MIGLIASSO. Signor presidente, come i colleghi ricorderanno, in sede di ufficio di presidenza, il gruppo comunista ha sollecitato un suo intervento nei confronti della collega Anselmi per una rapida iscrizione all'ordine del giorno dei lavori della nostra Commissione delle proposte di legge n. 1818 e abbinate, riguardanti le azioni positive.

L'ultima riunione del Comitato ristretto si è tenuta il 25 gennaio di quest'anno e dopo quella data il gruppo comunista ha più volte sollecitato l'onorevole Anselmi a farsi parte diligente per un prosieguo dei lavori del Comitato stesso. Sono ormai passati tre mesi e non mi sembra che le nostre sollecitazioni abbiano sortito alcun effetto.

Ritengo non sia più possibile continuare con questo silenzio, che rappresenta un fatto politicamente molto grave, anche considerato che continuano a provenire richieste e pressioni da parte delle organizzazioni sindacali tali da rendere improcrastinabile la discussione dei provvedimenti in materia di azioni positive.

PRESIDENTE. Informo la collega Migliasso che ho sollecitato l'onorevole Anselmi nel senso da lei indicato. La collega Anselmi si è dovuta assentare per motivi di malattia per alcuni giorni; ciò nonostante, la settimana scorsa, aveva invitato la presidenza della Commissione a mettere all'ordine del giorno, nella prima seduta utile, le proposte di legge in materia di azioni positive.

Mi renderò interprete di tale sollecitazione presso l'ufficio di presidenza, ma vorrei far presente che quest'ultimo ha inteso sospendere per motivi di tempo l'*iter* del provvedimento, per dare la precedenza ad altri testi di legge giudicati prioritari in ordine di importanza (con questo non intendo sostenere che il provvedimento da lei richiamato non ne abbia). Da diverse settimane, infatti, la Commissione è impegnata nell'esame dei provvedimenti sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici, sulla riforma della cassa integrazione e sui contratti di formazione-lavoro.

Mi renderò interprete, ripeto, di un'azione concreta presso l'ufficio di presidenza, nel corso della sua prossima riunione, affinché si possa arrivare a fornire una convincente risposta alle sollecitazioni dell'onorevole Migliasso e a dare opportuni segnali dal punto di vista di una ripresa dei nostri lavori.

Nel rilevare che non si è inteso « insabbiare » il provvedimento, vorrei ribadire che esso deve essere portato avanti con la maggiore speditezza possibile, come i gruppi politici avevano stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (2980).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».

Ricordo che nella seduta del 13 aprile scorso la Commissione aveva proceduto all'esame ed all'approvazione dei primi quattro articoli per poi rinviare, su proposta del gruppo comunista, fatta propria

dal presidente, il seguito della discussione ad una seduta successiva.

In data 20 aprile la Commissione ha ripreso l'esame dell'articolo 5, al quale erano stati presentati due subemendamenti del relatore ed uno del Governo. Tali subemendamenti sono stati votati ed approvati in linea di principio al fine di essere trasmessi, per il parere di competenza, alla Commissione affari costituzionali. Analogamente si è proceduto per i due subemendamenti presentati dal relatore all'emendamento 31. 1 del Governo, i quali sono stati trasmessi alla IX Commissione trasporti. Di conseguenza, in attesa del suddetto parere delle Commissioni I e IX sui subemendamenti approvati in linea di principio, è stata sospesa la votazione degli articoli 5 e 31, nonché la votazione finale sul disegno di legge n. 2980, mentre si è proceduto alla votazione ed all'approvazione dei restanti articoli.

Comunico che la Commissione affari costituzionali, in data 20 aprile scorso, ha espresso il seguente parere: « Nulla osta all'ulteriore *iter* dei subemendamenti al disegno di legge trasmessi dalla Commissione di merito in data 20 aprile 1989 ».

Comunico, altresì, che la Commissione trasporti ha espresso, in data odierna, il proprio parere favorevole.

Potremo procedere, pertanto, alla votazione dei subemendamenti 0.5.1.1, 0.5.1.2 e 0.5.1.3, già approvati in linea di principio, nonché alla votazione dell'emendamento del Governo 5. 1, interamente sostitutivo dell'originario articolo 5 e, successivamente, alla votazione dei subemendamenti 0.31.1.2 e 0.31.1.3, anch'essi già approvati in linea di principio. Procederemo, poi, alla votazione dell'emendamento del Governo 31. 1, interamente sostitutivo dell'originario articolo 31, nonché dell'elenco allegato. Seguirà, poi, la votazione finale del disegno di legge in esame.

Pongo in votazione il subemendamento del relatore 0.5.1.1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento del relatore 0.5.1.3, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento del Governo 0.5.1.2, accettato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 5. 1, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento del relatore 0.31.1.2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento del relatore 0.31.1.3, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 31. 1, con le modifiche testé apportate, e annessa tabella.

(Sono approvati).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

ALDO REBECCHI. Annuncio l'astensione del gruppo comunista sul disegno di legge n. 2980. Di fronte alle contraddizioni, ai ripensamenti ed alle modificazioni di volta in volta introdotte dal Governo, abbiamo il dovere di rilevare che sussisterebbero le motivazioni per un prolungamento dell'*iter* del provvedimento, che è risultato – non certo per responsabilità del nostro gruppo – già abbastanza lungo.

È circolata in questi giorni – auspico che non sia stata diffusa artatamente – la notizia secondo la quale avremmo ritardato, esprimendo fondate preoccupazioni al Governo, l'*iter* del provvedimento al fine di impedirne una rapida approvazione. Colgo l'occasione per smentire, nel modo più netto e deciso, tale malevola insinuazione. Vorrei ricordare che in oc-

casione dell'inizio dell'*iter* del disegno di legge, nella seduta del 13 ottobre 1988, il nostro capogruppo, l'onorevole Pallanti, pose all'attenzione dei colleghi e del presidente l'opportunità di procedere alla discussione ed alla conseguente approvazione del provvedimento senza arrivare alla formale costituzione del Comitato ristretto. Il gruppo comunista, pur potendo avanzare alcune osservazioni, ha ritenuto che quel tipo di percorso poteva consentire una discussione più franca, meno rituale e formale. Ricordo che durante la discussione sulle linee generali la proposta dell'onorevole Pallanti fu condivisa dai colleghi degli altri gruppi. Successivamente, il 31 dicembre dello scorso anno, ci adeguammo alla necessità insorta di costituire formalmente un Comitato ristretto. Da quel momento, abbiamo lavorato intensamente sul disegno di legge in discussione, come risulta dagli atti, e siamo giunti alla situazione attuale. Ricordo che il Governo ha apportato correzioni piuttosto rilevanti all'articolo concernente le norme relative all'accesso alla dirigenza, che il nostro gruppo considerava di grande importanza. Dopo l'espressione del parere vincolante della Commissione bilancio, insorse la necessità di giungere ad alcuni chiarimenti in sede di discussione. Sono state le incertezze del Governo nel fornirci le necessarie risposte a provocare lo slittamento della discussione del provvedimento e della sua approvazione.

Il gruppo comunista avrebbe alcune osservazioni ulteriori da formulare ma, per i motivi sopra ricordati, preferiamo soprassedere, dichiarando la nostra astensione dalla votazione finale, considerate l'importanza e l'urgenza del disegno di legge, che mira a fornire una risposta legittima e giusta alle attese di migliaia e migliaia di lavoratori. Ci auguriamo che al Senato l'*iter* del progetto di legge possa seguire una via più rapida di quella seguita alla Camera.

ORAZIO SAPIENZA. Signor presidente, onorevoli colleghi, le traversìe subite da questo provvedimento, definito, non impropriamente, delle « code contrattuali », confermano la tesi che ebbi ad esporre in questa stessa sede all'inizio della X legislatura, dopo l'attribuzione alla nostra Commissione della competenza sul pubblico impiego.

Era ed è la tesi di limitare al minimo indispensabile incursioni in campi di pertinenza contrattuale, nella considerazione che, essendo gli accordi tra il Governo ed i sindacati frutto di reciproche concessioni e rinunce, qualsiasi intervento « correttivo » rischia di far saltare equilibri faticosamente raggiunti, con la conseguente esplosione di tensioni non facilmente componibili, che portano poi a rincorse corporative alle quali i parlamentari dimostrano spesso di non saper resistere, con quello che ciò può significare per la credibilità complessiva del Governo, dei sindacati e del Parlamento.

Ferma restando l'autonomia di quest'ultimo, ritengo che la tesi a suo tempo da me esposta, proprio per l'esperienza realizzata in questa occasione come in altre, sia quanto mai valida.

Fatte queste considerazioni, annuncio il voto favorevole sul provvedimento, che consente finalmente di aprire le trattative per il rinnovo del contratto senza intollerabili ed inammissibili code.

ANDREA BORRUSO, *Relatore*. Signor presidente, intervengo per fatto personale. Pur condividendo pienamente le dichiarazioni espresse dall'onorevole Sapienza a nome del gruppo democristiano, ho chiesto la parola per sottolineare, dopo quanto affermato dall'onorevole Rebecchi, che ci troviamo di fronte ad una contraddizione, che sembra caratterizzare l'atteggiamento della Commissione quando si trova ad esaminare provvedimenti *omnibus* che recepiscono il contenuto di accordi contrattuali. Il Parlamento, infatti, si trova di fronte al dilemma se accogliere *tout court* il testo che recepisce tali accordi o piuttosto decidere di modificarlo. In quest'ultimo caso, si determinerebbe lo spostamento di equilibri faticosamente raggiunti in sede di negoziazione; d'altra parte, se il Parlamento rite-

nesse necessarie alcune correzioni, e non le adottasse, verrebbe quasi posto nella condizione di non esercitare la sua potestà.

Per tali motivi, signor presidente, annunciando il mio voto favorevole e ringraziando tutti i colleghi che hanno collaborato alla conclusione del tormentato *iter* del disegno di legge n. 2980, desidero sottolineare, ancora una volta, un concetto. Sono tante le istanze inascoltate che la Commissione rivolge al Governo e, in particolare, al ministro per la funzione pubblica; data la « novità » costituita dall'attribuzione della competenza sul pubblico impiego a questa stessa Commissione, chiedo al ministro Cirino Pomicino di definire in modo più puntuale le parti che possono essere oggetto di contrattazione e quelle che sono riservate alla legge.

ITALICO SANTORO. Annuncio il voto favorevole del gruppo repubblicano al provvedimento in discussione, soprattutto perché, attraverso esso, si consente all'amministrazione delle poste di avviare finalmente in qualche modo a soluzione il delicato problema dell'accesso alla dirigenza. Desidero, comunque, cogliere l'occasione per segnalare al Governo l'esigenza di considerare il provvedimento come fonte di stimolo per la risistemazione complessiva del problema della dirigenza statale.

ANDREA CAVICCHIOLI. Annuncio il voto favorevole del gruppo socialista sul disegno di legge n. 2980, particolarmente atteso e che viene approvato con il contributo di varie forze politiche.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio nominale. Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (2980):

Presenti	26
Votanti	17
Astenuti	9
Maggioranza	9
Hanno votato *sì*	17
Hanno votato *no*	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Aiardi, Anselmi, Antonucci, Astone, Battaglia Pietro, Bianchi Fortunato, Borruso, Bruni Francesco, Cavicchioli, Gelpi, Mancini Vincenzo, Matulli, Nucci Mauro, Pellizzari, Santoro, Sapienza e Zambon.

Si sono astenuti:

Calvanese, Lucenti, Migliasso, Pallanti, Pellegatti, Picchetti, Rebecchi, Samà e Sanfilippo.

Seguito della discussione della proposta di legge senatori Cannata ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-bis, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'amministrazione finanziaria, convertito, con modificazioni, dalla leggi 17 febbraio 1985, n. 17 (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (3491).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Cannata ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-*bis* del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'amministrazione finanziaria, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 », già approvata dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 20 dicembre 1988.

In attesa del sottosegretario per le finanze Carlo Merolli, momentaneamente assente, nonché del ministro per la funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino, il quale ha fatto pervenire la propria intenzione di assistere ai lavori della Commissione in sede legislativa per quanto concerne la proposta di legge n. 3491, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 10,40.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 13 aprile scorso il seguito della discussione era stato rinviato ad altra seduta, non essendo pervenuti i pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio.

Comunico che, in data 20 aprile 1989, la Commissione affari costituzionali ha espresso il seguente parere: « Nulla osta all'ulteriore *iter* della proposta di legge », mentre la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole a condizione che sia aggiunto il seguente articolo 2:

« All'onere di cui all'articolo 1 della presente legge, valutato in lire 52.600 milioni per l'esercizio finanziario 1989, in lire 13.584 milioni per l'anno 1990, in lire 13.584 milioni per l'anno 1991, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria" ».

Avverto, inoltre, che l'onorevole Biondi ha presentato il seguente emendamento il quale, comportando oneri, potrà essere votato solo in linea di principio per essere successivamente trasmesso alla Commissione bilancio ai fini dell'espressione del parere:

All'articolo 1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-*bis*. Agli impiegati delle carriere speciali del Ministero delle finanze, che siano transitati quali vincitori nei ruoli della carriera direttiva del medesimo Ministero e che non abbiano usufruito dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, l'anzianità di servizio maturata nella precedente carriera speciale è valutata per intero ai fini della progressione di carriera.

1. 1.

Comunico, altresì, che il relatore ha presentato il seguente articolo aggiuntivo volto a recepire la condizione vincolante contenuta nel parere della Commissione bilancio:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

1. All'onere di cui all'articolo 1 della presente legge, valutato in lire 52.600 milioni per l'esercizio finanziario 1989, in lire 13.584 milioni per l'anno 1990, in lire 13.584 milioni per l'anno 1991, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria ».

1. 01.

ANNA MARIA NUCCI MAURO, *Relatore.* Desidero puntualizzare alcune questioni che forse nella relazione non sono state sufficientemente evidenziate. Agli impiegati dell'*ex* carriera di concetto tecnica l'amministrazione ha affidato ed affida, da oltre un quarantennio, incarichi direttivi nel rispetto delle norme regolamentari di servizio contenute nel decreto n. 1441 del 30 giugno 1945 del Ministero delle finanze, tuttora vigente; l'autorizzazione a tali impiegati a continuare a prestare la loro opera per almeno 10 anni presso gli uffici di appartenenza, con le funzioni tecniche del ruolo di provenienza, non risponde ai desideri dei destinatari del provvedimento, ma soddisfa irrinunciabili esigenze manifestate dall'amministrazione finanziaria; contrariamente a quanto affermato da più parti, la vera incostituzionalità risiede nel fatto che pur svolgendo gli impiegati dell'*ex* carriera di concetto tecnica compiti uguali a quelli dell'*ex* carriera direttiva, hanno un trattamento economico e normativo inferiore a quello riconosciuto a questi ultimi.

Tutto ciò ha fatto sì che al Senato il provvedimento fosse approvato rapidamente: non capisco perché ora sorgano tanti ostacoli considerato anche che le recenti sentenze del TAR hanno dato ragione a quei dipendenti i quali hanno fatto ricorso per lamentare una situazione di disparità. Ci troviamo quindi a discutere su un provvedimento il cui *iter* nell'altro ramo del Parlamento è già perfezionato e sarebbe opportuno e razionale che anche la Camera approvasse la proposta di legge: non si possono mutare le regole del gioco quando esso è già iniziato. D'altronde, neppure possiamo cambiare l'interpretazione di una norma in attesa di una riforma generale della materia. Dobbiamo perciò recuperare quell'interpretazione autentica che dà valore alla « Visentini-*ter* ».

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro per la funzione pubblica.* Pur comprendendo le ragioni che sono alla base delle osservazioni dell'onorevole Nucci Mauro ho il dovere di rappresentare, senza parafrasare autorevoli battute di qualche mese fa a proposito di « sbagli all'unanimità », che quando un'interpretazione autentica giunge dopo 17 anni di attesa...

GIUSEPPE LUCENTI. ... diventa un'interpretazione autentica d'annata.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro per la funzione pubblica.* ...e si colloca a ridosso della recente ricompattazione delle categorie contrattualizzate, operata dalla cosiddetta commissione Sacconi, non appare opportuno intervenire nella materia se non attraverso lo strumento della contrattazione, in linea peraltro con le più volte richiamate esigenze di delegificazione.

Sottolineo il disagio in cui si trova il ministro per la funzione pubblica di fronte ad un voto favorevole del Senato e ad un parere positivo sul provvedimento espresso sia dal ministro del tesoro sia da quello delle finanze. In questo caso, come ho fatto per quello relativo al disegno di legge sull'INPS, devo far presente l'esigenza di non intervenire per quanto riguarda normative concernenti categorie contrattualizzate.

Devo, altresì, segnalare alla Commissione che un'interpretazione di questo tipo, ed il relativo inquadramento del personale, può consentire ad alcuni dipendenti della carriera di concetto di arrivare all'ottava o, addirittura, alla nona qualifica funzionale. Vorrei esprimere il mio disagio poiché mi trovo nella condizione di chi arriva alla fine di un processo legislativo sul quale autorevoli membri del Governo hanno già espresso il proprio parere favorevole; nella sostanza, si è trattato di estendere alcuni benefici di carattere giuridico a quel personale (di cui si ricostruisce la carriera dal 1972 in poi), al quale, partendo da una carriera di concetto, si consente di raggiungere l'ottava o la nona qualifica.

Se è giusto che il Governo venga rappresentato dal sottosegretario di Stato per le finanze, onorevole Merolli, ritengo altrettanto giusto esprimere il parere contrario del mio dicastero ad un'interpreta-

zione di questo tipo. Considero doveroso farlo anche alla luce delle valutazioni del ministro del tesoro, il quale ha richiamato più di una volta l'esigenza di non procedere su questo terreno, con riferimento ai risvolti tecnici del problema della copertura formale della spesa. Può darsi che nella valutazione del ministro del tesoro abbia inciso esclusivamente tale aspetto, ma stiamo intervenendo in una materia delicata, all'indomani di un provvedimento, gestito attraverso la contrattazione, come quello sul ricompattamento, che attribuisce al settore dei dipendenti pubblici una serie di benefici di non poco costo per l'erario (il ministro del tesoro sta valutando l'esatta quantificazione dell'onere). Detto questo, non ho che da rimettermi alla Commissione, ribadendo l'orientamento espresso, in buona fede e con grande chiarezza e precisando che diventa difficile essere ogni giorno l'imputato di un'amministrazione che non funziona o di diseguaglianze esistenti, quando poi non si riesce a recuperare nettamente la gestione contrattuale del rapporto di lavoro per la parte relativa al personale, dai settori direttivi in giù.

Qualora la Commissione decidesse di non dare quest'interpretazione autentica, respingendo il provvedimento o rinviandone l'esame, si potrebbe attivare uno strumento di indirizzo al Governo con cui s'impegna il Governo – inteso come soggetto contrattuale – all'individuazione delle soluzioni più consone alle esigenze di quel personale; se invece, sulla scorta del parere espresso dai colleghi del Governo e dal Senato, si decidesse di andare avanti, vorrei che rimanesse agli atti la mia contrarietà ad intervenire nella fase finale di un *iter* legislativo.

Sarei dovuto intervenire presso l'altro ramo del Parlamento, ma l'impossibilità ad essere presente ovunque e la mancata sollecitazione da parte delle Commissioni finanze e affari costituzionali me lo hanno impedito. Tutto ciò ha determinato la non perfetta coincidenza tra le valutazioni espresse dai rappresentanti del Governo.

PRESIDENTE. È evidente che l'orientamento espresso dal ministro Cirino Pomicino, quando ha ricordato le posizioni assunte dal Governo nel caso del provvedimento relativo alla ristrutturazione dell'INPS, voleva essere soltanto un ricordo e non un suggerimento alla Commissione.

Condivido l'impostazione del ministro per la funzione pubblica per quanto riguarda una riconsiderazione complessiva del rapporto fra legge (ricordo che, tra l'altro, avevamo auspicato l'istituzione delle sessioni per una migliore organizzazione del lavoro parlamentare) e contrattazione.

FRANCESCO SAMÀ. Ricordo che il gruppo comunista aveva espresso, sin dall'inizio, il proprio parere favorevole sul provvedimento in esame, nel senso che non ne avrebbe ritardato l'approvazione nonostante il mancato pronunciamento sul merito.

Sottolineo che l'atteggiamento oscillante assunto dai rappresentanti del Governo può risultare comprensibile più nel caso di un'iniziativa o di una proposta di legge parlamentare che in quello di un disegno di legge. Il Governo non può assumere posizioni diverse sulla medesima problematica a seconda delle singole convenienze (a tale riguardo cito l'esempio della posizione assunta dal Governo sulle tematiche delle poste). È opportuno, invece, seguire una linea di condotta coerente anche per altri provvedimenti.

Anche se l'intervento testé svolto dal ministro Cirino Pomicino assume una certa validità, è necessario ricordare che durante la discussione sul provvedimento in esame è emerso che più che di un'interpretazione autentica di una normativa si era trattato di un atto che estendeva *ex novo* alcuni benefici giuridici ed economici ad altro personale e ad un altro gruppo di dipendenti, a prescindere dal fatto che ne avessero o meno diritto. Non vi è dubbio che procedendo in questa direzione si determineranno nuovi problemi perché, giustamente, i dipendenti di altre amministrazioni – cito l'esempio di quelli del Ministero del tesoro – po-

tranno rivendicare i medesimi benefici. Riterremmo ormai opportuno porre la parola « fine » su questo modo di affrontare le problematiche del pubblico impiego. Auspichiamo, pertanto, che il Governo ponga un punto fermo sull'insieme di tali questioni, perché non è più possibile procedere ancora in questa direzione. Se è vero che s'intende perseguire la strada della delegificazione è opportuno procedere con coraggio su questa linea, risolvendo una serie di problemi a livello contrattuale. Quello al nostro esame, per esempio, è uno dei problemi che si possono risolvere a livello contrattuale, ma il Governo non ritiene di imboccare questa strada. Si tratta di interpretare in modo autentico normative di applicazione di norme contrattuali, ma da anni il Governo non affronta tali questioni, né con le organizzazioni sindacali né all'interno del Consiglio dei ministri. Da ciò, poi, scaturisce una serie di richieste e di iniziative di gruppi di dipendenti delle varie amministrazioni.

In realtà è proprio l'atteggiamento del Governo ad incoraggiare tali comportamenti; e forse si tratta di un atteggiamento voluto, perché i partiti della maggioranza vogliono mantenere il pubblico impiego « sotto tutela ».

Per le ragioni sopra esposte, perciò, pur sapendo che alcune richieste del personale interessato sono legittime, il gruppo comunista si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Il ministro era convinto che avreste votato a favore.

FRANCESCO SAMÀ. L'astensione non costituisce un voto contrario.

ORAZIO SAPIENZA. Signor presidente, onorevoli colleghi, non posso non condividere il principio generale esposto dal ministro Cirino Pomicino, che il Governo farebbe bene ad invocare sempre, e non in alcuni casi soltanto.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro per la funzione pubblica.* Mi interessano gli esempi, perché se sbaglio lo riconosco.

ORAZIO SAPIENZA. Basti pensare ai tanti provvedimenti di sanatoria ed alle cosiddette « leggine » promosse dal Governo. Io stesso sono stato relatore su un provvedimento di sanatoria. Proprio ieri ho affermato in Assemblea che, per « sistemare » i precari dell'Avvocatura dello Stato, sono state necessarie quattro leggi. In un caso, i precari in questione potevano non essere assunti, poiché vi era il tempo per espletare le pratiche concorsuali: perciò, stiamo attenti, quando parliamo di leggi e leggine!

Tuttavia, signor ministro, nella fattispecie desidero ricordare che l'interpretazione autentica, in questo caso, è stata sostenuta dalle organizzazioni sindacali e avversata soltanto dalla Dirstat, che rappresenta soggetti i quali hanno, in realtà, a loro volta beneficiato di provvedimenti simili a quello di cui stiamo discutendo e del quale essi si lamentano. Ritengo, inoltre, un'ipotesi azzardata quella secondo la quale il personale destinatario del provvedimento in discussione potrebbe, con la ricostruzione della carriera, addirittura scivolare nella nona qualifica funzionale: non credo sussistano le condizioni perché ciò possa accadere.

Con l'augurio che da oggi in avanti si torni ad esaltare il primato della contrattazione sempre a comunque, dichiaro il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico.

Ne do lettura:

ART. 1.

1. I benefici di cui all'articolo 4, comma 14-*bis*, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, avranno le seguenti decorrenze:

a) ai fini giuridici dal 1° luglio 1972, così come previsto nel decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, e, comunque, dalla data del decreto di nomina, se successiva;

b) ai fini economici dalla data di entrata in vigore della legge 17 febbraio 1985, n. 17.

2. Le mansioni richieste per l'applicazione dei benefici di cui al comma 1 sono quelle previste dall'articolo 172 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e cioè quelle di concetto, tecniche e amministative.

3. Gli impiegati delle carriere di concetto del Ministero delle finanze, in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 4, comma 14-*bis*, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, che siano transitati quali vincitori di concorso nei ruoli della carriera direttiva del medesimo Ministero, possono chiedere, con istanza da presentare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, di fruire dei benefici di cui alla norma sopra citata.

4. La ricostruzione di carriera del personale anzidetto si effettua nel ruolo della carriera direttiva di appartenenza all'entrata in vigore della presente legge o, in mancanza, in altro ruolo della carriera direttiva del Ministero delle finanze, pur rimanendo in servizio nel settore dell'Amministrazione di appartenenza.

5. Le promozioni conseguite per effetto della presente legge, contrassegnate dagli stessi provvedimenti adottati per il troncone di concetto delle ex carriere speciali, danno titolo alla collocazione in ruolo, secondo l'ordine della relativa graduatoria, dopo l'ultimo degli impiegati della ex carriera direttiva o del ruolo ad esaurimento pervenuti alla medesima qualifica con la stessa decorrenza ed avente uguale anzianità di servizio.

6. Gli impiegati delle ex carriere di concetto tecniche, destinatari della presente legge, continuano a prestare la loro opera, per almeno dieci anni, presso gli uffici dell'amministrazione di appartenenza con le funzioni tecniche del ruolo di provenienza.

A tale articolo sono stati presentati l'emendamento Biondi 1. 1 e l'articolo aggiuntivo del relatore 1. 01, dei quali è stata già data lettura.

Poiché l'onorevole Biondi non è presente, si intende che egli abbia rinunciato al suo emendamento.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro per la funzione pubblica*. Desidero intervenire sull'ordine dei lavori, signor presidente, per chiedere alla Commissione, date le considerazioni precedentemente svolte dall'onorevole Samà e dall'onorevole Sapienza, di rinviare alla prossima settimana la discussione. In questo modo, infatti, anche alla luce delle osservazioni del relatore e degli altri colleghi intervenuti, potremo verificare se è possibile trovare un punto di equilibrio a proposito di rivendicazioni che, per quanto mi riguarda, vanno ad invadere il terreno della contrattazione.

Colgo l'occasione per dire all'onorevole Sapienza che nessuno è senza peccato: il problema è quello di contare i peccati. Personalmente, sono disponibile a tale calcolo in una materia come quella in discussione. Potrei anche battere il *record* dei peccati, e non avrei difficoltà a riconoscerlo, però, su questo terreno, credo di aver sottolineato più volte, da almeno dodici mesi (anche attraverso la Presidenza del Consiglio), la necessità di ascoltare il parere del ministro per la funzione pubblica: quando si tratta di materia relativa al personale, contrattuale, occorre evitare l'intervento della legislazione.

Invito nuovamente i colleghi della Commissione a consentire un rinvio della discussione, al fine di meglio approfondire gli argomenti oggetto del dibattito e anche per evitare sfondamenti in materia di spesa pubblica. A questo scopo, annuncio che consulterò le rappresentanze sindacali, perché anche un accordo che riguarda una singola amministrazione non

può essere ratificato « sotto banco ». Mi impegno a procedere a tali approfondimenti rapidamente, in modo da poter riprendere la discussione tra una settimana.

PRESIDENTE. Chiarisco che la proposta di rinvio della discussione avanzata dal ministro per la funzione pubblica verrà posta in votazione dopo aver ascoltato un oratore a favore ed uno contro.

Desidero però specificare al ministro, che avrà l'amabilità di comprendere la mia puntualizzazione in questo senso, che, pur prendendo atto della sua comunicazione circa la preannunciata consultazione con le organizzazioni sindacali, la materia attiene all'autonomia decisionale ed operativa del Governo.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro per la funzione pubblica*. Non ho mai inteso attendere il *placet* dei sindacati.

PRESIDENTE. Non potrei mai mettere in discussione una tale richiesta. Lei, signor ministro, ha comunicato che il Governo consulterà i sindacati, ma i colleghi si pronunceranno semplicemente sulla sua richiesta di rinvio.

ANDREA BORRUSO. Condivido la sua impostazione, signor presidente, perché oggetto della decisione della Commissione è la richiesta di rinvio formulata dal rappresentante del Governo. Ringrazio, però, il ministro Cirino Pomicino per aver comunicato che, tra le sue iniziative autonome vi sarà anche quella della consultazione delle organizzazioni sindacali. Accedo alla proposta di rinvio, anche al fine di risolvere una contraddizione che troppo spesso sembra essere la ragione di fondo dell'operato di questa Commissione, anche se per la verità, in questo caso, la contraddizione sembra essere del Governo.

Vi è l'esigenza, manifestata da tutti, tanto che alla Commissione lavoro è stata attribuita la competenza del pubblico impiego, di un coordinamento delle politiche del settore. È proprio per tale esigenza che aderisco alla richiesta di rinvio, così che vi sia una riflessione nell'ambito del Governo soprattutto in ordine alle iniziative che riguardano di volta in volta questo o quel Ministero e che concernono il comparto del pubblico impiego. Non è un fuor d'opera ricordare come il ministro per la funzione pubblica abbia compiuto uno sforzo, in questi mesi, per attuare una politica organica del settore, anche perché è nell'ambito di una disorganica politica del pubblico impiego che emerge spesso un'espansione indiscriminata e non finalizzata della spesa pubblica.

Per questi motivi ritengo sia opportuno un rinvio, ma le rivolgo la preghiera, signor ministro, che tale rinvio serva a ridefinire procedure e metodi del Governo per quanto riguarda le questioni relative al pubblico impiego.

PIETRO BATTAGLIA. Signor presidente, colleghi, pur condividendo le ragioni che il ministro ha esposto questa mattina, che tra l'altro sono le stesse che hanno determinato il rinvio del disegno di legge n. 3000, di cui sono relatore presso la Commissione bilancio da ben otto mesi, mi dichiaro contrario alla proposta di rinvio. Infatti, credo che la Commissione lavoro, avendo esaminato gli emendamenti ed il testo del provvedimento che è stato già approvato dal Senato, abbia ormai maturato la propria decisione, pur in un « campo minato » come quello rappresentato dal settore del pubblico impiego.

Dico al ministro che occorre mettere « paletti » precisi in questo caos; infatti, occorre considerare, a fronte della possibilità che i geometri che prestano il proprio servizio presso gli uffici tecnici erariali accedano all'ottava ed alla nona qualifica, che i portantini degli ospedali psichiatrici possono raggiungere la nona qualifica, mentre invece tale possibilità è negata ai dipendenti dello Stato che dal 1° aprile 1972 sono transitati negli enti

locali. Questo personale, pur essendo vincitore di un concorso a livello nazionale, è fermo al sesto livello.

Desidero essere tranquillizzato in merito a questo problema, perché solo in questo caso – parlo a titolo personale – potrò accedere alla richiesta del ministro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio della discussione del provvedimento n. 3491.

(È approvata).

Il seguito della discussione della proposta di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni e degli Organi Collegiali il 15 maggio 1989.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO